

GLI INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

La folta platea intervenuta ieri all'Assemblea Generale dell'Associazione Industriali in Fiera in piedi durante l'esecuzione degli inni italiano ed europeo. È stata la prima assemblea della presidenza di Ferraroni



«Inquietudine e incertezza. Ora l'Europa va rifondata»

Ferraroni alla plenaria di ieri: «L'Unione intervenga su burocrazia, competitività e mercati»



A destra Ferraroni. A sinistra Falanga, Porro, Gozzi (Federacciai), Caldonazzo e Buzzella. Nell'altra foto (da sinistra) Foti, Ferraroni, Pasini, Gentiloni e de Bortoli

di **CLAUDIO BARCELLARI**
e **MASSIMO SCHETTINO**

■ **CREMONA** Piccola, media e grande industria a raccolta: una sorta di 'stati generali' l'Assemblea dell'Associazione Industriali chesi è svolta ieri mattina a CremonaFiere. Titolo: 'L'epoca dell'incertezza'. «Incertezza – ha spiegato a margine il giornalista **Ferruccio de Bortoli** – perché gran parte dei termini ai quali noi facevamo riferimento nell'economia degli anni scorsi è stata messa in discussione. La grande geopolitica ci riserva ogni giorno delle sorprese e cambia lo scenario delle imprese. Ma bisogna dire che in questo anno le imprese hanno reagito molto bene e hanno avuto la capacità di essere flessibili nell'affrontare le incertezze». Dopo il discorso di apertura e saluto del presidente dell'associazione, **Maurizio Ferraroni**, che ha parlato «col cuore», il giornalista **Nicola Porro** ha moderato la tavola rotonda con ospiti l'ex presidente del Consiglio, **Paolo Gentiloni**, il presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini** e lo stesso de Bortoli. A seguire, il dialogo a due voci tra Porro e il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione, il Sude il Pnrr, **Tommaso Foti**. Presente in sala il dg dell'Associazione Industriali, **Massimiliano Falanga**. «L'attuale momento storico – ha detto nella sua relazione Ferraroni – ci dà un profondo senso di inquietudine e di insicurezza. Siamo attraversati da un senso

di sgomento di fronte ai conflitti, più di 50, che infiammano il mondo, il numero più alto dalla Seconda guerra mondiale. Gli Stati occidentali si sono fatti trovare impreparati e hanno preso atto della fragilità dei propri sistemi di difesa. Per troppo tempo, molti Stati europei hanno vissuto nella convinzione di essere protetti da una sorta di polizza assicurativa chiamata Nato, che dava loro un senso di sicurezza». Le conseguenze per gli imprenditori: «Un vero

cambio epocale – scandisce Ferraroni –. Le logiche della geopolitica hanno frequentemente preso il sopravvento sui mercati globali. Il mondo sta passando da un'integrazione globale a un sistema frammentato e conflittuale, dove le leggi dell'economia devono confrontarsi con la politica. Nel 2020 la pandemia ha rivelato la fragilità di filiere troppo lunghe e concentrate in pochi Paesi, il drammatico contesto ci ha insegnato che la dipendenza da

pochi centri produttivi è una forma di pericolosa vulnerabilità. Pensiamo ai dazi, alle sanzioni economiche, alle barriere commerciali, alle politiche di dumping, sono oggi azioni usate non solo per battaglie commerciali, ma come armi di pressione e persuasione politica». Sulle partite economiche in campo, la posizione di Ferraroni è cauta, ma delineata: «La mossa sui dazi, senza reagire con controdazi, non è stata un segno di debolezza, ma di prudenza, certamente

consapevoli di effetti innegabili sulle nostre esportazioni. La forza non si misura nella capacità di alzare barriere, ma nella capacità di costruire ponti, di restare uniti, di guardare lontano con lungimiranza». Le domande poi si spostano sull'Europa: «Molte voci – prosegue Ferraroni – chiedono che l'Unione vada ridisegnata, addirittura rifondata. Hanno ragione? Probabilmente sì. Rifondare non significa demolire: significa rimettere le fondamenta dove il

terreno ha ceduto. L'Europa a mio avviso dovrebbe aprire tre cantieri, subito». Il primo è quello istituzionale, su cui urge una riforma. «Oggi il principio dell'unanimità e il potere di veto rallentano decisioni cruciali, soprattutto in economia e politica industriale. Abbiamo un apparato normativo che negli ultimi cinque anni ha prodotto cinque volte le norme degli Stati Uniti, spesso regolamentando dettagli marginali e trascurando argomenti strategici». Il se-

«Nucleare, la sinistra superi il tabù»

De Bortoli al forum con Porro: «Italia Paese produttivo, con dei costi»

■ **CREMONA** «Facciamo chiarezza dell'illusione, pericolosa, che si possa vivere di turismo. Noi siamo ancora un Paese industriale e non possiamo pensare di non pagare dei costi, anche ambientali». E «il tabù nucleare la sinistra se lo deve togliere (applausi della platea, ndr)». E ancora: «Le scelte di Stellantis avrebbero meritato una discussione più ampia e in un altro Paese avrebbe pagato una sorta di exit tax». Presidente della Fondazione Corriere della Sera, l'ex direttore del quotidiano di via Solferino e de Il Sole – 24 Ore, **Ferruccio de Bortoli** ha battuto molto sul tasto della prospettiva indu-

striale di Europa e Italia. Lo ha fatto nel corso della tavola rotonda moderata da **Nicola Porro**, mentre a margine dell'assemblea ha risposto ad una domanda sui dazi Usa: «Non bisogna essere troppo accondiscendenti. È vero che la bilancia Usa ha un deficit nella parte dei beni, ma ha un surplus nella parte dei servizi. E l'Europa ha gli strumenti per farsi valere, per esempio nei confronti delle grandi multinazionali del web. È uno scontro di forze, uno scontro di potere, non di diritti o di concorrenza è quindi una contrapposizione tra blocchi in cui si mettono sul tavolo tutte le armi di cui si di-

spongono. Ovviamente, fra queste armi – è il monito – ci sono anche le armi vere e questo è forse lo scenario più inquietante». Con de Bortoli, Porro è stato anche protagonista di una 'confessione': «Ad una bancarella ho acquistato le annate 1972 e 1973 di Lotta Continua». «Io – gli ha replicato a distanza il ministro **Tommaso Foti** – sulle stesse bancarelle ho preso cinque anni del Borghese». «Pensavo le avesse già tutte», ha scherzato Porro. L'ex commissario Ue per l'Economia ed ex presidente del Consiglio, **Paolo Gentiloni**, ha sottolineato le sfide e le priorità

europee: «La prima è l'incorporazione dell'Intelligenza artificiale nel nostro sistema delle imprese. Smettiamola con la lagna che siamo indietro. Possiamo esserlo nello sviluppo, ma possiamo essere molto avanti nell'incorporazione». Poi la transizione ambientale: «Ci vanno bene le cose che ha detto Mario Draghi? Io le sottoscrivo, ma Draghi non dice che va abbandonata. Si può discutere la data per l'abbandono del motore endotermico (fissata nel 2035, ndr), ma con ragionevolezza, flessibilità e realismo occorre stare in questo percorso». Poi la manodopera: «Possiamo parlare di immigrazione



o dobbiamo aspettare una improbabile ripresa della natalità? Dobbiamo incoraggiare i flussi migratori legali nel nostro Paese». Infine, «dove ci orientiamo? «La globalizzazione senza sicurezza è superata. Deve crescere il mercato europeo

GLI SCENARI E LE SFIDE



L'INTERVISTA AL MINISTRO



«Col Green Deal l'impresa muore»

L'analisi di Foti: «Bruxelles ci rispetti, serve un approccio più pragmatico»

di **CLAUDIO BARCELLARI**

■ CREMONA «L'Italia ha un governo stabile, ora è leader in Europa». Sono le premesse del ministro per gli Affari Europei, **Tommaso Foti**, intervenuto ieri all'assemblea pubblica dell'Associazione Industriali a CremonaFiere. Dialogando con il giornalista **Nicola Porro**, Foti ha tracciato una panoramica delle risorse economiche in campo per fronteggiare le sfide globali.

Difesa, in primo luogo, la manovra economica accusata di essere troppo 'sobria', cosa che Foti smentisce: «La legge di Bilancio – esordisce – ha l'obiettivo di permetterci di rientrare di due o tre anni sul deficit eccessivo. Adottare questa procedura significa avere in futuro spazi di bilancio che oggi, per diverse ragioni, non abbiamo». Anche perché, chiarisce Foti, «generalmente non si bada al fatto che accanto alla legge di Bilancio c'è ancora l'onda lunga del Pnrr, che negli ultimi due anni ha avuto effetti molto importanti. Di fatto, ha permesso di iniettare nell'economia reale 25 miliardi di euro destinati ai singoli Comuni. Sempre nell'ambito del Pnrr, 29 miliardi sono andati al sistema imprese gestito dal Mim. Molto è stato fatto anche sul fronte dei trasporti, in particolare in Veneto sull'alta velocità». Ma c'è da fare un distinguo: «Il fatto che siano 'soldi gratis' è una rappresentazione puramente propagandistica – precisa Foti – 72 miliardi sono a fondo perduto, ma gli altri 122 sono un debito che andrà restituito». Restituzione che «potrà contare su tassi favorevoli, come tutto sommato sono in questo momento. Anche se la certezza non possiamo averla». E aggiunge: «La traiettoria che abbiamo tracciato garantisce benefici che non avremmo mai avuto altrimenti, con più risorse per il futuro. Abbiamo impegni nei confronti dell'Europa, e per ora abbiamo libertà di movimento solamente su alcuni settori». Altro tema caldo è quello del



Il giornalista **Nicola Porro** insieme al ministro per gli Affari europei, il **Sud** la **Coesione territoriale** e il **Pnrr** **Tommaso Foti** (a destra) Nel forum si è discusso della manovra economica delle politiche dell'Unione Europea e dell'industria italiana Al centro del dibattito il **Green Deal** e il bilancio comunitario sul quale secondo il ministro è necessario un approccio pragmatico

condo, quello del mercato: «Sarebbe auspicabile un cantiere economico per definire un mercato finanziario strategico. In questo senso va vista una riforma del Patto di stabilità e crescita, con regole più semplici e orientate alla sostenibilità del debito, accanto ad un budget comune che possa finanziare investimenti strategici (difesa, transizione green, digitale e infrastrutture)». Infine, il tema dell'industria: «L'Europa può e deve tornare ad essere una po-

tenza industriale e tecnologica, capace di guidare il mondo nelle sfide dell'innovazione, della sostenibilità e della sicurezza. Non essendo un continente ricco di materie prime, dobbiamo basare la nostra forza sulla capacità di inventare, innovare e trasformare, valorizzando i nostri settori storici di eccellenza come l'auto e quelli nuovi su cui finora abbiamo investito poco, come la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



per le nostre merci e dobbiamo aumentare la propensione al consumo, che invece sta tornando ad essere soppiantata da quella al risparmio. Il che chiama in causa i livelli degli stipendi». Per quanto riguarda lo scenario internazio-

nale, «l'Ue deve lavorare ad un reset delle relazioni con la Cina, non possiamo essere l'appendice delle decisioni prese fra Usa e Pechino. Dopo la stretta di Trump, le esportazioni cinesi negli Usa si sono ridotte del 26%. Ma la bilancia complessiva di Pechino è cresciuta dell'8%. Siamo quindi di fronte ad un reindirizzamento delle merci cinesi che stanno invadendo i mercati asiatici europei». Il presidente di Confindustria Lombardia, **Giuseppe Pasini** che ha toccato il tema dell'energia. Gentiloni aveva sottolineato: «Non dipende dall'Europa ma dalle scelte nazionali». E Pasini ha lanciato la stoccata suscitando applausi: «È diventata una rendita di qualcuno sulle spalle di tanti». Con chiaro riferimento alle compagnie energetiche.

MASCHE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La manovra economica ci darà in futuro più margini d'azione»

«Le nostre infrastrutture sono in difficoltà con ponti e ferrovie ormai datati»

«Nel continente mostriamo finalmente autorevolezza. Dobbiamo agire da leader»

Green Deal, su cui Foti non lascia spazio a dubbi: «Norme basate su ideologie e non sul buon senso, imposte dall'Unione. Finiranno per tradursi nella deindustrializzazione del continente – scandisce –. Abbiamo fatto un passo più lungo della gamba. Sull'industria 5.0 la trattativa è stata strenua: garantiamo decine di migliaia di euro ai Comuni, ma non permettiamo loro di asfaltare una strada perché non fa bene all'ambiente. Incomprensibile. In Italia abbiamo un problema serio con le infrastrutture, a cominciare dai ponti, la maggior parte dei

quali sono ormai vecchi». Per Foti è arrivato il momento che l'Italia dica la propria, occupando una posizione di spicco sul palcoscenico europeo: «Oggi il nostro Paese non si fa più prendere in giro dall'Europa – conclude – in un contesto in cui altri Stati membri (come la Francia) si trovano in una situazione di particolare fragilità politica. Abbiamo autorevolezza. Ma ci sono aspetti da ripensare». Pur contrario all'abolizione del diritto di veto degli Stati europei – limitato solo ad alcune tematiche –, Foti segnala l'urgenza di riflettere sul problema del bilancio

dell'Unione: «Molti sostengono che ci voglia un bilancio Ue molto meno ricco. È anche vero che con uno più 'impegnativo' i singoli Paesi sarebbero stimolati a fare qualche sforzo in più. Penso, ad esempio, al fronte della difesa». Una forza che si sentirebbe anche nella partita delle esportazioni: «Con i dazi abbiamo portato a casa un risultato molto meno peggio rispetto al previsto – conclude Foti –. Il problema è che gli Stati Uniti continuano a descrivere le regole europee come penalizzazioni per il mercato americano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

di MASSIMO SCETTINO

■ **CREMONA** Promossa con dieci e lode: così l'Assemblea Pubblica dell'Associazione Industriali, che si è svolta ieri mattina a CremonaFiere, ha riscosso l'approvazione delle voci della politica e dell'economia locale e regionale, di ogni colore e settore. Segno che l' 'incertezza' che ha dato il titolo all'evento si sente ed è condivisa.

Tante le riflessioni emerse nel corso della mattina di lavoro: toccato da tutti i relatori, il tema dell'Europa è ovviamente caro all'eurodeputato **Massimiliano Salini** (Forza Italia): «È importante restare agganciati ad un'Europa che deve però avere un grande bilancio. E il potere di veto è incompatibile con l'idea di un ruolo importante dell'Unione. Quanto all'Italia, pur riconoscendo che la manovra proposta dal Governo punta a riequilibrare i conti pubblici, è altrettanto vero che il cuore pulsante della legge di Bilancio è stato rinviato. Attendiamo che, finito il Pnrr, si trovi la strada per favorire gli investimenti».

Anche per il senatore **Renato Ancorotti** (Fdi) l'evento ha fatto centro: «Assemblea di interesse comune – commenta –. Il presidente Ferraroni è intervenuto con una relazione approfondita ed esaustiva, che ha offerto una fotografia del tessuto industriale cremone».

Aggiunge: «Anche in questa occasione Cremona si è presentata come provincia attiva, dove la qualità non è oggetto di discussione: abbiamo Cremona città della Musica, Crema città della bellezza, Casalmaggiore città dell'Oro rosso, il pomodoro. È importante presentarsi in questo modo alla politica nazionale ed europea, mostrando quanto il territorio, al netto delle 'incertezze', sia forte. Della nostra crescita – conclude – gli industriali sono una parte considerevole. Anzi, il motore».

Il presidente della Provincia di Cremona, **Roberto Mariani**, commenta così la giornata di lavori: «Ho apprezzato molto la relazione del presidente Ferraroni, un intervento appassionato, di grande visione, che ha offerto un'analisi ad ampio raggio delle politiche industriali e delle loro ricadute sul territorio cremone».

Il messaggio forte che arriva è quello della necessità di una reale unità di intenti tra il mondo dell'impresa, quello politico e quello amministrativo locale: solo così l'impresa italiana, e con essa quella cremone».

potrà continuare a essere competitiva, innovativa e capace di esprimere eccellenza sul territorio». Mariani ha poi aggiunto: «Il titolo scelto, 'L'epoca dell'incertezza', è la ricorrenza degli ottant'anni dell'Associazione richiamano con forza i valori di responsabilità, visione e coraggio che hanno guidato gli industriali cremonesi fin dalle origini. Oggi più che mai, quegli stessi valori devono ispirare il nostro impegno comune per costruire il futuro del territorio».

In sala anche **Francesco Buzzella**, predecessore di Ferraroni, già presidente degli industriali e lombardi e ora alla guida di Federchimica: «Un appuntamento molto interessante. I temi discussi sono gli stessi che vengono affrontati in tutte le assise territoriali. Ci diciamo le stesse cose da tempo, ma di azioni e decisioni ef-

«Abbiamo la rotta Guardiamo avanti»

Enti e istituzioni: «Uniti contro l'incertezza. Serve un' Europa più forte»

Marcello Parma
Cesare Soldi
Tommaso Foti
Riccardo Crotti
e Marco Bressanelli
presenti
ieri
martina
all'assemblea
pubblica
dell'Associazione
Industriali
di Cremona
Al centro
del dibattito
l'energia
e le guerre



ficaci se ne vedono poche. Per quanto riguarda l'Europa, molte cose vanno riviste, ma sembra impossibile smontare treni che sono già partiti».

Promossa a pieni voti la 'prima' di Ferraroni e della sua squadra per il presidente della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia, **Gian Domenico Auricchio**. «Oltre ai relatori di grande livello, va sottolineata la presenza in sala di tanti imprenditori e anche delle associazioni delle province vicine, come Mantova e Lodi. Insomma, un evento che travalica la provincia, anche per i temi proposti. La relazione del presidente Ferraroni è

stata ampia e di grande respiro e profondità. Dall'intelligenza artificiale, alla guerra e all'Europa: ha toccato tutti i temi fondamentali che caratterizzano la situazione che stiamo vivendo. In sala non solo addetti ai lavori, ma anche cittadini comuni. A testimonianza dell'interesse suscitato dal tema».

Arriva il plauso anche da Regione. Entusiasta il consigliere regionale **Matteo Piloni** (Pd): «Occasione preziosa per ascoltare la voce degli imprenditori – commenta – che ci hanno trasmesso il loro 'sentiment'. Ampio ed esauritivo l'intervento del presi-

dente Ferraroni, che ha richiamato l'industria a fare di più. Sul fronte opposto, è vero, come ha detto il presidente, che l'Europa deve essere più forte. Compito della politica è ascoltare e tradurre in pratica le richieste».

Per il consigliere lombardo e presidente della Commissione Attività produttive della Regione, **Marcello Ventura** (Fdi), «l'evento di oggi (ieri, ndr) rappresenta un vero e proprio momento di riflessione, nonché un'occasione per raccogliere in modo concreto le richieste e le aspettative del mondo industriale nei confronti della politica. Ho trova-

to particolarmente interessante il confronto sulle principali sfide e preoccupazioni economiche e geopolitiche percepite dagli industriali cremonesi, con particolare riferimento al tema energetico e all'aumento dei costi che continua a incidere sulla competitività delle imprese. Sono emerse non solo le difficoltà, ma anche le potenzialità, gli obiettivi e le ambizioni di un settore che rappresenta un segnale importante: Cremona non è solo agricoltura, ma anche impresa, innovazione e ricerca».

Tanti gli spunti di interesse anche per il consigliere regio-

nale **Riccardo Vitari** (Lega): «Incontro positivo ed estremamente chiaro per quanto riguarda la strada da tracciare – spiega –, oltre che ottima occasione per lo scambio di punti di vista. Certo, l'opportunità di alcune scelte europee è da vedere. Come burocrazia siamo ancora molto lenti rispetto ad altri Stati dell'Unione». E conclude: «Con l'assemblea di oggi è stato fatto un passo ulteriore per colmare il gap tra industriali e la politica. Anche se i temi discussi

sono di respiro nazionale, a Cremona interessa in particolare quello della formazione dei dipendenti e della reperibilità della manodopera. Energia e dazi, poi, fanno il resto».

Unanime la soddisfazione delle voci dell'artigianato. A cominciare da quella di **Marcello Parma**, presidente Cna Cremona: «Una matti-

nata straordinaria – spiega – con una platea preparata e un tavolo di primo piano. Ottimo momento di confronto, al di là delle parti politiche e delle singole declinazioni, con cui ci si può trovare più o meno d'accordo. Oggi abbiamo sentito provocazioni che è stato giusto porre, e su cui volentieri si rifletterà». Tra i vari temi, spicca per Parma quello energetico: «Si è parlato di un ritorno del nucleare in Italia – chiarisce Parma –. Troviamo che sia un passo fondamentale da compiere per costruire il futuro dell'impresa. Ma la discussione rimanga nell'ambito della tecnologia, e non dei campanilismi».

Analogamente, **Stefano Trabucchi**, presidente di Confortigianato: «Molti spunti di attualità nella lunga e appassionata relazione di Ferraroni. Di particolare rilevanza per la vita economica cremone».

gli appunti sulla politica dell'Unione europea e il tema dell'industrializzazione. Interessante anche l'intervento del ministro **Tommaso Foti** che si è focalizzato su alcuni problemi che vano risolti adesso e non rinviati».

Ottimista, nonostante le incertezze, **Marco Bressanelli**, presidente della Libera Artigiani di Crema: «Mi auguro che ci si avvicini sempre di più ad un 'dietrofront' rispetto a posizioni ideologiche e non pragmatiche su temi quali il green deal e l'automotive. È vero – aggiunge – le difficoltà si fanno sentire: ma gli artigiani hanno imparato ad adattarsi. Dalla nostra parte abbiamo il nostro saper fare. Sì, il bicchiere è mezzo pieno, ma di un vino di ottima qualità».

In sala anche il presidente della Fondazione Città di Cremona, **Giuseppe Foderaro**: «Un'occasione per aprire alla città tematiche interessanti. Sono d'accordo sul sostegno alle imprese rispetto ad un Paese che sta invecchiando e che deve fare di più per confermare il proprio tessuto industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I temi caldi sotto la lente per dare forza al territorio»

Soldi: «Il tessuto economico al centro». Biloni: «Così CremonaFiere è protagonista»

■ **CREMONA** «L'assemblea che si è svolta in mattinata è stata di grande interesse, non solo per il mondo dell'industria, ma anche per tutte le forze economiche cremone».

Questo il punto di vista del presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, **Cesare Soldi**, al termine dell'Assemblea pubblica dell'Associazione Industriali.

«I temi che sono stati affrontati – ha poi aggiunto Soldi – sono, sì, di respiro europeo e nazionale, ma si ripercuotono a cascata sulla realtà cremone».

pensiamo, in primo luogo, al nodo dei costi energetici, che rappresentano una sfida reale e concreta per chi oggi decide di fare impresa sul territorio».

Altro tema centrale è quello del ricambio generazionale: «È uno dei punti su cui si è



Riccardo Crotti, Cesare Soldi e Mariateresa Vivaldini

concentrato il presidente dell'Associazione Industriali, **Maurizio Ferraroni** durante la sua relazione – prosegue Soldi –. Ed è una tematica di interesse trasversale: se i giovani percepiscono il territorio come produttivo, attrattivo, si garantisce quel

'turnover' che rinvigorisce continuamente il nostro tessuto economico».

L'assemblea generale di ieri è stata promossa anche dal presidente di CremonaFiere, **Roberto Biloni**, che si dice soddisfatto per due motivi. Il primo: «Momenti come que-

sto sono utili occasioni di confronto territoriale con temi e soggetti di livello nazionale e internazionale. Servono a capire come ci si deve muovere. Si tratta di un utile confronto fra chi cerca certezze, come le imprese, e chi deve raccogliere gli input e trasformarli in proposte politiche».

Il secondo motivo è la location. L'Assemblea Generale dell'Associazione Industriali di Cremona si è svolta come sempre in Fiera, ma quest'anno la location era speciale: «È stata un'occasione di prova per il Padiglione 1 che sta diventando 'Infinity 1 – Event Space e Gran Teatro'. Una struttura attaccata alla città che sarà in grado di essere attrattiva per tutta la provincia e anche per quelle limitrofe. E la prova è stata superata». **C. BAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA